

SINDACATI PERPLESSI

Risorse per il rilancio della fabbrica

«Il decreto non fugge i nostri dubbi»

BORGO VALBELLUNA

Il decreto direttoriale dell'articolo 37 del decreto Sostegni scioglierà i nodi relativi ai finanziamenti per Acc? A chiederse sono i sindacati di categoria, che sperano di avere rassicurazioni in tal senso dal ministero. Ma le premesse preoccupano.

Da una prima lettura del decreto, infatti, le parti sociali scorgono elementi che non li fa dormire sonni tranquilli. «Per partecipare al bando si deve presentare un piano. Ma Acc aveva già presentato al Mise un programma industriale: sarà possibile utilizzare quello o dovrà elaborarne un altro che, essendo la fabbrica in amministrazione straordinaria, dovrà essere avallato dallo stesso Ministero e dai creditori della fabbrica?», si chiede Michele Ferraro della Uilm.

Un altro problema riguarda

la rimborsabilità del prestito: se dovrà essere restituito a Invitalia entro cinque anni dall'arrivo delle risorse, la prima rata dovrà partire dopo 12 mesi, vale a dire nel dicembre 2022; ma Acc, in quanto commissariata, può rimborsare prima solo i suoi creditori privilegiati quali lavoratori, enti di previdenza e fornitori.

In mezzo a tutto questo c'è anche la gara per la vendita. «Vendere la fabbrica a pieno regime e venderla chiusa come succederà se non ci saranno i soldi al più presto», precisa Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «fa una notevole differenza anche per chi volesse acquistarla». E sembra che siano due le offerte pervenute: una da Nidec e l'altra da un grande gruppo internazionale con base in Europa.

In gioco anche la questione dei tempi per avere i soldi. «Entro il 20 settembre va presenta-

ta la domanda di partecipazione al bando, poi il governo avrà 60 giorni per analizzare le domande e decidere a chi assegnare i fondi. Poi ci vorranno 15-20 giorni per iniziare i pagamenti. Questo significa che, sempre che passi l'esame, Acc potrebbe vedere arrivare i soldi soltanto dopo la metà di dicembre. Ce la farà a resistere fino ad allora?

Di fronte a tutti questi interrogativi i sindacati si dicono perplessi e vedono l'incontro col Mise come una sorta di ultima spiaggia. «Solo là potremo avere le risposte a tutte le nostre domande», dice Bona, sottolineando che «secondo quanto abbiamo potuto vedere, il testo del decreto direttoriale è uguale a quello del decreto originario». «Sinceramente siamo un po' delusi», aggiunge Ferraro.

A prendere posizione c'è anche il ministro per i Rapporti

col Parlamento, Federico D'Inca che saluta positivamente la pubblicazione del decreto direttoriale. «Una tappa raggiunta nei tempi che avevamo previsto, seguendo le indicazioni emerse dal Consiglio socio-istituzionale e che conferma l'impegno del Governo. Adesso», prosegue D'Inca, «bisogna dare priorità al tavolo ministeriale: un incontro che ho chiesto fortemente. Sono in continuo contatto con i tecnici del Mise che stanno seguendo la vicenda: è fondamentale definire un piano per lo stabilimento di Mel. Il Governo ha sempre mantenuto attenzione su questa vicenda credendo nelle capacità dello stabilimento e nell'alta professionalità dei suoi dipendenti: insisterò sul percorso di salvezza e sull'incontro tra le parti finché non sarà trovata la migliore soluzione». E poi invita all'unità: «Bisogna lavorare assieme e senza divisioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Michele Ferraro, Mauro Zuglian e Stefano Bona

